

Bilancio del difficile processo di rinnovamento

La Polonia dopo Danzica, una società in movimento

Le crisi ricorrenti non arrestano il cammino delle riforme - I temi del confronto - Gli orientamenti del potere politico, della Chiesa e del sindacato

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La vita politica in Polonia oggi, mi diceva un giornalista polacco, all'osservatore straniero deve apparire un po' come il bollettino meteorologico di questo preluvio di primavera: all'inizio di marzo il termometro era sotto lo zero, qualche giorno dopo è salito a 15 gradi, poi è tornata la neve. In effetti, vista sulla base delle notizie che ogni giorno si accumulano sul tavolo del cronista, da sette mesi a questa parte, ed in particolare in questa prima parte del 1981, la situazione polacca può sembrare un casuale susseguirsi di periodi di crisi e di successiva distensione. L'ultima crisi in ordine di tempo, come si sa, è quella felicemente conclusasi nella notte tra martedì e mercoledì. Ogni volta che la febbre sale troppo, qualcuno in occidente si pone il problema: «arrivato il momento della prova di forza? Interverranno i vicini del Patto di Varsavia?»

Guardando da quest'ottica, è difficile comprendere chiaramente che cosa stia avvenendo nel paese. Cerchiamo invece di ragionare, abbandonando per un momento il fatto quotidiano.

Gli avvenimenti susseguiti negli ultimi mesi hanno fatto avanzare, pur fra inevitabili difficoltà, il processo che si è aperto nell'agosto a Danzica. La classe operaia, ora non più sola, è sempre la protagonista, il terreno della lotta è sempre il socialismo. I mutamenti, rispetto a sette mesi fa, sono l'ampliamento dei temi sui quali avviene lo scontro, e la nuova articolazione delle forze. I temi non sono più soltanto quelli del salario, dell'orario di lavoro, dell'approvazione dei negozi, dell'assistenza sanitaria, del tempo di assegnazione degli appartamenti. Molti di questi problemi restano drammaticamente vivi, ma intanto è cresciuta la coscienza che per risolverli è necessario risalire alle radici, dare mano alle riforme.

La cronaca quotidiana, l'alternarsi di freddo e di caldo, ha oscurato la via polacca sul cammino delle riforme. Ma la Polonia non è stata ferma. Il processo di rinnovamento socialista, come viene chiamato qui, è andato avanti, investendo in primo luogo il partito, un partito che subito dopo l'esplosione della rivolta operaia di agosto ha reagito alle lusinghe, con i «comitati di iniziativa», nei fruttuosi negoziati con i dirigenti, o facendosi paralizzare dai tentativi di rinvio nei negoziati di Danzica la soddisfazione di richieste

Ferma condanna di Kania contro l'antisemitismo

VARSAVIA (r.e.) — Il clima di calma ristabilito in Polonia dopo la nomina a primo ministro del generale Jaruzelski si è riflesso anche nei lavori della commissione di preparazione del IX congresso straordinario del POUF. I temi politici di attualità non hanno dominato il dibattito, né si sono avute critiche a «Solidarnosc» o attacchi alle cosiddette «forze antisocialiste». Il segretario del partito, Stanislaw Kania ha espresso grande soddisfazione per i «sintomi di stabilizzazione» rivelatisi dopo la formazione del nuovo governo.

Kania ha quindi affrontato due punti che in questa settimana hanno creato turbolenze nel giro della rivista studentesca del 1968 (definita «un indice di fenomeni di crisi, e altresì di crisi di fiducia») e la posizione del partito sull'antisemitismo.

«Bisogna sottolineare», ha detto a questo proposito — con molta forza che non abbiamo nessuna intenzione, né pensano neppure per un attimo, alla possibilità di ricorrere per qualsiasi scopo alle fonti dell'antisemitismo. Queste fonti non sono pure, sono sempre state e saranno sempre contrarie alle tradizioni e alle esperienze tragiche della nostra nazione. Non nutriremo mai il nostro partito a tali fonti».

che, in sede di partito, molti operai comunisti avevano invano avanzato da tempo. Superata la prima fase di recriminazione sul passato, lo stesso partito oggi comincia a discutere sul futuro, anche se spesso la discussione si concentra sulle garanzie da fissare statutariamente per evitare il ripetersi dei fenomeni degenerativi. Il dibattito è incentrato nella preparazione del IX Congresso straordinario del POUF, ma non è un dibattito lineare. L'elaborazione dei documenti congressuali (tesi del programma, riforma dello statuto, norme per l'elezione dei delegati) si prolunga più del previsto. La prima data fissata per il congresso (fine marzo-inizio aprile) è in pratica già saltata. Si spera di riuscire a tenere il congresso almeno prima dell'estate, perché la base difficilmente accetterebbe un ulteriore rinvio.

Dal partito alla società. Qui il rinnovamento si concretizza nelle ampie discussioni sui progetti di legge sui sindacati, sull'autogestione operaia, sull'autogestione nelle campagne, sulla riforma economica. Presto il dibattito, che coinvolge non solo i comunisti, ma l'intera società, affronterà il tema triennale di risanamento dell'economia insieme al rapporto del governo sullo stato dell'economia. Un certo ritardo si nota invece nella presentazione del progetto di legge sulla stampa e la censura, anche se su questo tema gli «addetti ai lavori» si sono già espressi.

Parallelamente all'estendersi del ventaglio dei temi del scontro, si è arricchita l'articolazione delle forze che vi partecipano. Le forze formalmente strutturate in Polonia sono il potere politico,

Pertini

(Dalla prima pagina)

sono alla questione del governo e degli equilibri politici. «Appena arrivati a Roma», forma un rido costretto a sciogliere il Parlamento. Adesso basta, non lo voglio sciogliere più il Parlamento. Lì ho già avvertito: questa legislatura deve terminare di morte naturale, deve finire naturalmente. Non si attendano che io sciolga ancora una volta il Parlamento. Farò tutti i tentativi, anche quelli che potranno sembrare più assurdi, ma il governo davanti al Parlamento: se assumo il Parlamento le sue responsabilità. Ma io non scieglierò un bel niente nel modo più assoluto».

Nelle espressioni usate da Pertini non c'è soltanto la traccia di una preoccupazione, naturale da parte di chi potrebbe essere chiamato ad assumere decisioni gravi: c'è anche il segno della convinzione che per far fronte a una situazione politica difficile potranno risultare necessari altri e iniziativi: tanto del capo dello Stato (il quale sembra volere avvertire fin da ora che egli non si limiterà a fare il notaio dei partiti di maggioranza) quanto delle Camere. «Si assumo il Parlamento», dice Pertini, «facendo accettare il quadro complessivo di eventuali, difficili crisi politiche. Ammette dunque che nelle Camere possano essere trovate quelle soluzioni che i partiti magari non riuscirebbero a trovare attraverso i canali consuetudinari del confronto di vertice. Anzi, indica lui questo possibile sbocco, che del resto risulterebbe in ogni caso quello costituzionalmente più logico. E' evidente che queste affermazioni non possono non essere lette in relazione alle ipotesi che hanno circolato e circolano di governi costituiti sulla base di criteri diversi da quelli usati finora (qualcuno ha parlato, per questo, di «ritorno alla Costituzione»). Comunque sia, pur non escludendo in caso di crisi il rinvio alle Camere di questo governo, Pertini esclude con la sua impostazione del problema — che Forlani sia l'ultima spiaggia».

Ma i motivi di inquietudine non riguardano solo la politica interna. Risultano eloquenti anche le righe che il capo dello Stato dedica a una conferenza internazionale che si svolgerà a Mosca, quando Reagan ha tenuto un linguaggio — e anche questo lo deve dire — un po' provocatorio nei confronti dell'Unione Sovietica? E se Breznev gli avesse risposto con la stessa durezza, Pertini avrebbe risposto: «No, la saggezza ha prevalso, anche se i dirigenti sovietici — altra cosa che devo dire — si sono comportati male nei confronti di Pajetta e dei comunisti italiani. Pajetta invece si è comportato benissimo. Dovrà rientrare in patria. Non ha fatto bene a restare. Non ha potuto pronunciare il suo discorso al Congresso, ma ha parlato ugualmente in una sala importantissima, che è quella delle Colonne, e ha detto quello che doveva dire. Questo è l'essenziale».

Pertini aggiunge di essere preoccupato per la situazione in El Salvador, «ha fatto dire a Reagan — afferma — che stia attento a non innescare un secondo Vietnam con El Salvador». La sua polemica tocca toni sferzanti quando si riferisce agli echi suscitati dalla sua intervista televisiva sul tema: «Il fatto di dire a Reagan — afferma — che stia attento a non innescare un secondo Vietnam con El Salvador». La sua polemica tocca toni sferzanti quando si riferisce agli echi suscitati dalla sua intervista televisiva sul tema: «Il fatto di dire a Reagan — afferma — che stia attento a non innescare un secondo Vietnam con El Salvador».

Romolo Caccavale

Rai

(Dalla prima pagina)

24 ore di silenzio — ieri sera per una autodefesa scontata quanto inconsueta: «Ho compiuto un atto reso necessario da una situazione di urgenza, ho sollecitato soltanto una sospensione cautelativa».

«E' chiaro che adesso», costretti a fare un'indagine industriale, i protagonisti di questa assurda vicenda puntano tutti a minimizzare e autoconsolarsi. Così Maria Eletta Martini che aveva detto il «la» all'operazione: così De Berti Gambini, direttore socialista della Rete 2, che aveva il potere di rifiutare la sua garanzia di copertura, precedenti illustri: Scaramo mandò in onda il Processo di Catania nonostante le diffide dei comunisti; così Fichera per il blocco del programma. Ma esprimeremo dissenso non basta, è stato detto nell'assemblea di ieri mattina che si è trasformata in un vero e proprio processo ai responsabili dell'assurda vicenda: quelli che stanno fuori dalla Rai ma anche Zavoli, De Luca, De Berti: i dirigenti — è stato detto — nominati con la gravità dello spartizione del settembre scorso e collocati nei posti di comando proprio perché obbedissero agli ordini di scuderia.

Ma, se è giusto considerare un successo importante del movimento di protesta al ritiro dell'atto censorio, restano intanto la gravità dell'episodio, gli inquietanti segnali che da esso promanano. Ne sono riprova — da sponde diverse — la trama politica che ha originato la censura; la qualità e la quantità delle proteste; gli appuntamenti politici dei prossimi giorni.

Cominciamo da questi ultimi. Oggi alle 12 — su richiesta del compagno Valenza, vice-presidente — si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza. Seduta nella quale — secondo Valenza — bisognerà trarre le conseguenze politiche dell'inaspettabile comportamento di Bubbico. Negli stessi termini si esprime Antonello Trombadori anch'egli membro dell'ufficio di presidenza. Le dimissioni sono reclamate anche da Milani (PDUP) e da Bassanini, della sinistra socialista: «si vuole trasformare il Parlamento in un Miniculpup... il per il mio pensiero dimettermi da questa commissione ma a mente fredda credo che a dimettersi debba essere Bubbico». L'ANAC (autori cinematografici) ha invitato Bubbico a dimettersi per «demeriti culturali» il capo non è chiuso né per il metodo né per il merito. Sempre da parte PSI critico il consigliere Pedullà, chiuso in uno stretto riserbo l'alto amministratore socialista, Pini, di stretta osservanza craxiana. Il compagno Bernardi che nella commissione è capogruppo del PCI, ne ha chiesto la convocazione urgente, una seduta pubblica per i prossimi giorni.

Per lunedì è convocato il consiglio di amministrazione della Rai: sempre lunedì, alle 18, dibattito alla Federazione della stampa sul tema: «Per salvare la Rai». E martedì, alle 10, conferenza stampa presso la Direzione del PCI tenuta da Adalberto Minacci, della segreteria. Ma i comunisti per la difesa del servizio pubblico? Sempre martedì, infine, uno sciopero di un'ora di tutti i lavoratori dello spettacolo accompagnato dalla richiesta di mandare in onda, al più presto, un dibattito sull'intera vicenda, sulle sorti della Rai e i pericoli che incombono sulla libertà di espressione. Ecco, dunque, il punto. Vi è la consapevolezza che in ballo non c'è soltanto il caso di una singola trasmissione ma qualcosa di più. E' il filo ragionatore che lega — sia pure con gradazioni diverse — il fiume di proteste arrivate da ogni dove, e che ha dominato l'assemblea di ieri a viale Mazzini nel corso della quale — presenti i consiglieri comunisti Pirastu, Tecce, Vacca e Vecchi, il dc Zaccaria — sono venuti alla luce altri illuminanti retroscena. Sono emerse anche le responsabilità di organizzazione che hanno portato al telegramma di Bubbico — ha dichiarato la seduta del consiglio era terminata e che della vicenda si poteva discutere solo in maniera informale. «Venerdì avvenire e allucinate» ha incalzato Enzo Rocella, direttore di Radio 3 — i mag

Veronique

(Dalla prima pagina)

gravissima per la sua stessa autorità e credibilità. «Ora, se poteri di veto e di censura preventiva non spettano alla commissione nel suo attuale stato di fatto, il presidente, Ebbene, l'on. Bubbico, la cui levità di tratto è paragonabile a quella di un bisonte in una giornata di particolare nevrosismo, ha compiuto un gesto che la legge gli impedisce di compiere: senza consenso, né con la commissione — che è lo stesso ufficio di presidenza, ha inviato alla Rai, l'ukase che conosciamo. Adducendo due pretesti risibili. Il primo che il programma andava sospeso «in attesa dell'esame e della definizione degli indirizzi della programmazione futura»; espressione truffaldina, in quanto gli indirizzi generali naturalmente esistono già, e se la Rai dovesse attendere altri prima di mettere in onda programmi, dovrebbe spegnere del tutto il video. Il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai convocata né per accenni del problema «AAA Offresi». Se lo fosse stata, avrebbe dovuto — ripeto — rifiutarsi di occuparsene. Ma Mauro Bubbico aveva nel cassetto la minacciosa lettera di ammonizione dell'on. Maria Eletta Martini e il secondo pretesto è che vi era urgenza di deliberare. Ipocrita menzogna. La commissione parlamentare, di cui mi onoro di far parte, è stata in seduta giovedì dalle ore 10 alle ore 13,15, ha discusso molte importanti questioni, ma non è stata mai